

Scheda di programma 1

“Percorsi tematici di responsabilizzazione e sviluppo di comunità”

Ambiti tematici:

- delitti contro la personalità individuale, la libertà personale, la libertà morale;
- reati caratterizzati da violenza di genere;
- reati connessi a conflitti intra e interfamiliari, inadempimento degli obblighi familiari e maltrattamenti in famiglia;
- reati connessi con problematiche di dipendenza, con particolare attenzione al gioco d’azzardo patologico e fenomeni di *internet addiction*.

Contesto territoriale:

Gli interventi dovranno svolgersi nella Città di Torino, in quella di Cuneo e nella Provincia di Cuneo. L’articolazione territoriale degli interventi dovrà consentire la fruibilità dei percorsi da parte delle persone coinvolte, evitando lunghi spostamenti e, contestualmente, rendere possibile l’attivazione delle medesime in una prospettiva di incremento del benessere delle comunità locali. Il raggiungimento di questo obiettivo implica, ad esempio, un costante impegno nell’utilizzare luoghi e spazi di pertinenza delle medesime, pur coniugando tale utilizzo con criteri di efficienza idonei ad evitare una eccessiva frammentazione dei percorsi e degli interventi.

Numero di utenti coinvolti ed articolazione dei percorsi

Il numero complessivo di utenti atteso è pari a circa seicentocinquanta.

Questa platea dovrà essere suddivisa tenendo conto di diversi parametri: tipologie specifiche delle famiglie di reato, appartenenza territoriale, percorsi individuali e collettivi di riflessione ed elaborazione, caratteristiche e disponibilità delle persone, differenziazione degli strumenti e dei metodi.

Ciò che dovrà accomunare le proposte progettuali rispetto ai percorsi attinenti alla presente scheda è la dimensione della rielaborazione critica dei fatti all’origine delle vicende penali dei protagonisti, unita alla consapevolezza della valenza relazionale e sociale delle conseguenze dei medesimi. In altri termini, il focus dei percorsi dovrà essere costantemente rivolto alla attenzione ai protagonisti delle vicende penali, a partire dagli autori dei fatti, in un’ottica sistemica che tenga nel debito conto tutti coloro che in tali vicende sono stati coinvolti, dalle vittime – dirette ed indirette –, ai nuclei familiari ed amicali, alla comunità nel suo complesso. Questa acquisizione di consapevolezza rispetto alla complessità ed eterogeneità degli attori e delle traiettorie di vita ha il duplice obiettivo di favorire una riflessione profonda ed autentica sul significato del reato e, al contempo, di creare le pre-condizioni per l’eventuale attivazione di percorsi maggiormente mirati, quale, a mero titolo di esempio, quello della mediazione penale.

L’organizzazione dei percorsi dovrà essere caratterizzata dalla modularità, prevedendo unità di intervento differenziate – in correlazione con i parametri sopra indicati -, caratterizzate da durata limitata nel tempo

(ordinariamente pochi mesi) e tendenzialmente azionabili indipendentemente le une dalle altre o, al bisogno, in una sequenza ordinata, prevedendo - se opportuna e possibile – anche la sovrapposizione di moduli e strumenti differenti per i medesimi utenti; o, al contrario, qualora ciò si reputi congruente con l'impianto complessivo dell'intervento, azionabili *una tantum* rispetto al singolo o a gruppi di utenti.

Strumenti e metodi

Nell'attivazione dei percorsi inerenti la presente scheda di programma dovranno essere utilizzati sia gli strumenti tradizionali delle professioni di aiuto (colloqui individuali, raccolta di dati, attivazione di gruppi di riflessione, etc.) sia, soprattutto, metodi e strumenti specificamente orientati al paradigma dello sviluppo e dell'*empowerment* - in una prospettiva di ricerca-azione - delle persone e delle comunità. Ciò consentirà di intrecciare metodi e contenuti in un percorso di reciproco consolidamento, favorendo una progressiva inclusione e condivisione comunitaria dei percorsi e una correlativa implementazione della riflessione e della rielaborazione critica proattiva da parte degli utenti.